

Gazzetta del Sud 20 Marzo 2010

Vasto giro di coca nella Locride, 13 arresti

Nella Locride la cocaina veniva consegnata a domicilio. I pusher portavano le dosi e intascavano i soldi. Si erano creati rapporti di fiducia al punto che qualche cliente, a corto di contanti, consegnava addirittura il proprio bancomat al fornitore. E questi si recava allo sportello bancario, prelevava la somma, tornava e restituiva il bancomat e consegnava la dose.

A controllare il fiorente giro di coca nel territorio di Marina di Gioiosa Jonica era una banda composta da appartenenti alla comunità Rom che risiede alla periferia del grosso centro della Locride. Con l'operazione "Sessè" i carabinieri hanno smantellato la pericolosa organizzazione. In esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip del Tribunale, di Locri, Andrea Amadei, su richiesta del sostituto procuratore Giorgia De Ponte, sono state arrestate tredici persone. Sette sono finite in carcere e sei ai domiciliari con l'accusa di detenzione e spaccio continuato di sostanze stupefacenti. Nell'ambito dell'operazione sono stati sequestrati discreti quantitativi di sostanze stupefacenti, armi e soldi.

A fornire i particolari dell'operazione in conferenza stampa, ieri pomeriggio nella sede del comando provinciale dell'Arma, c'erano il procuratore di Locri Giuseppe Carbone, il comandante del gruppo carabinieri di Locri tenente colonnello Valerio Giardina, il comandante del reparto operativo del comando provinciale tenente colonnello Carlo Pieroni, il comandante del nucleo investigativo di Locri maggiore Alessandro Mucci, il comandante della compagnia di Roccella Jonica capitano Vincenzo Giglio, il suo vice, tenente Orlando.

All'alba di ieri i militari della compagnia di Roccella Jonica coadiuvati dalle compagnie di Bianco e Locri, ha dato esecuzione al provvedimento che ha colpito soggetti gravitanti nell'ambito della criminalità comune di Marina di Gioiosa Jonica.

Con Nicola Alì sono finiti in carcere, Antonio Stillisano, 27 anni, Saverio Agostino, 22 anni, Giuseppe Lombardo, inteso "Zì Nandì", 60 anni, Carlo Lattarulo, 41 anni, Guerino Rocco Berlingeri, 32 anni, Antonio Bevilacqua, 26 anni, tutti di Marina di Gioiosa Jonica tranne Lattarulo che risiede a Roccella Jonica. Sono finiti ai domiciliari Rocco Totino, 24 anni, Marco Bevilacqua, inteso "u Baccu", 28 anni, Renato Fantò, 26 anni, Danilo Pezzaniti, 25 anni, Davide Bevilacqua, 22 anni, Fabio Agostino, inteso "U 'nociu", 30 anni, tutti di Marina di Gioiosa Jonica. L'inchiesta è nata dallo sviluppo di alcuni dati info-investigativi acquisiti sia nel corso di altre indagini sia da alcune perquisizioni d'iniziativa eseguite a carico di soggetti d'interesse operativo. L'indagine era stata avviata nel luglio 2008, a seguito dell'omicidio di Michelangelo Ieraci, verificatosi a Marina di Gioiosa Jonica. Tra le utenze messe sotto controllo c'era quella di Antonio Stillisano, presente sul luogo del fatto. L'indagine si è protratta per circa un anno,

anche attraverso non solo le intercettazioni telefoniche, servizi di osservazione, controlli e pedinamenti, e ha consentito di far luce sul lucroso traffico di cocaina messo in piedi da un gruppo di soggetti, facenti parte della comunità rom di Marina di Gioiosa Jonica, che si approvvigionava dello stupefacente da Nicola Ali, 57 anni, arrestato in flagranza di reato nel pomeriggio del 7 agosto 2009.

I componenti dell'organizzazione, attraverso un linguaggio convenzionale e criptico, cercavano di dissimulare le loro attività illecite, chiamando la coca "sessè" (da qui il nome dato all'indagine), segnalando ai loro complici la presenza in zona dei Carabinieri, chiamati "Bagnuleri" e, in alcune circostanze, parlavano delle consegne delle dosi riferendosi a chilogrammi di pesce ovvero a materiale dell'edilizia. Non a caso il gip nell'ordinanza vmette in rilievo le difficoltà incontrate dagli investigatori dell'Arma nella decriptazione delle conversazioni: «In particolare, le conversazioni tra gli aderenti al narcotraffico - scrive il giudice -, tenute con mezzi di comunicazione consistenti quasi sempre in apparecchi telefonici soprattutto mobili, per adesione e condivisione dell'attività delittuosa svolta nel settore del traffico di stupefacenti, vengono consapevolmente camuffate, gergalizzate, dissimulate con l'uso di metafore ed allusioni, mimetizzate, adattate alle convenzioni dei trafficanti con forme d'eloquio ellittico, 'espressioni monche, rarefatte nei contenuti, estremamente lapidarie».

Continua il gip: «Di conseguenza, le parole di un siffatto idioma vanno lette e calate nel loro contesto, non solo verbale e non solo occasionale, ma in quello logico e d'insieme dell'intera vicenda criminosa in cui vanno ad inserirsi. Più nello specifico, i dialoghi, studiamente stringati, fino a ridursi all'essenziale della domanda, appena formulata, e della risposta di conferma o di negazione, linguisticamente eterogenei ma ragionevolmente criptici, sfuggono ad una mera interpretazione letterale, non valida se limitata alla singola parola, perché sovrastata dal senso logico nel contesto interpersonale, di tempo, di luogo, soprattutto nell'insieme sistematico della comunicazione intervenuta».

Nel corso delle indagini i carabinieri hanno colto significativi risultati attraverso 1 arresto in flagranza di reato, la denuncia di 4 persone in stato di libertà, il sequestro di circa 500 grammi di cocaina, 100 grammi di marijuana, 200 grammi di sostanza da taglio e 4 bilancini di precisione. I carabinieri hanno inoltre sequestrato 4 pistole semiautomatiche, un revolver, una pistola elettrica, un giubbotto antiproiettile e circa 200 cartucce di vario calibro per pistola, 16.500 euro, tra titoli e contante.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS